

Il campionato militare per pattuglie vinto dalla "Cosseria II" che si aggiudica la "Coppa del Duce"

Il Principe di Piemonte alle esercitazioni conclusive

ROMA, 13 giugno | di viale architettonico. Uscito sul vasto piazzale, sotto la pensilina centrale, dove fra, tifosi, di banchiere spiccava un grande quadro del Duce, S. E. Benito ha passato in rassegna le forze fasciste, militari e sindacati della città schierate in ampio quadrato.

Le 30 pattuglie che avevano partecipato giovedì scorso a Civitanova al percorso militare, di campagna, hanno superato oggi l'arduo e orso dei ostacoli, culminato con il lancio di bombe a mano.

Alla competizione militare hanno assistito ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, le rappresentanze delle truppe del Presidio ed una numerosissima folla.

S.A.R. il Principe di Piemonte è giunto poco prima dell'inizio della gara, annunciato dagli squilli regolamentari e salutato da una calorosa manifestazione. Presentata dal Segretario alla Guerra, dall'Ufficio alla Fanteria, dal Comando del Corpo d'Armati e dai rappresentanti del Senato e della Camera, l'Augusto Principe è salito nella tribuna reale da dove ha assistito allo svolgimento della manifestazione.

Sul vasto prato della Piazza di Armi, tra la pista o l'imponente schieramento delle forze armate, erano stati costituiti, in un triplice ordine, gli ostacoli del percorso: salto: siepe di metri 0,70; piano inclinato (terrapiano) di m. 1,75; stacchionaia da volteggio di metri 1,25; falso di metri 2; muro di scavalco di metri 2,75 e trincea in rilievo di metri 1,30.

Il lancio delle bombe a mano

Le pattuglie hanno compiuto la difficile esercitazione in pieno assetto di guerra, superato con slancio e bravura i sei ostacoli del duro percorso, hanno infine effettuato il lancio delle bombe a mano, il cui fragore e spazio è stato coperto dal grido: «Savona! che ha coronato la brillante azione di combattimento».

Tutte le pattuglie hanno confermato la prova superata compiuta a Civitanova, nella gara di resistenza su percorso di campagna. Gagliardamente i rappresentanti delle Divisioni di fanteria, che hanno saputo dare la più eloquente dimostrazione della piena efficienza del perfetto addestramento e dell'ardente spirito dell'Esercito italiano.

Al termine della competizione, che ha suscitato nella folla il più vivo entusiasmo, espresso con ripetute alte acclamazioni, le trenta pattuglie hanno sfilato in ordine perfetto in cui avevano saputo compiere l'esercitazione sono passati dinanzi a S. A. R. il Principe Ereditario, che, disceso dalla tribuna reale e ricevuto l'onorevole omaggio degli ufficiali militari stranieri, salirono lungo il viale, si era portato sul posto della premiazione.

Dopo la sfida, S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rassegna le pattuglie che avevano partecipato al campionato e quindi ha consegnato i premi ai vincitori.

La "Coppa del Duce" alla "Cosseria II"

La "Coppa del Duce" è stata assegnata alla pattuglia del 43° Fanteria della Divisione "Cosseria II" che ha raccolto 81 punti nella prova di Civitanova e 27 in quella di Roma, vincendo il campionato dell'anno XIV.

Al secondo posto si è classificata la pattuglia del 79° regg. fanteria, Divisione "Pasubio", con complessivi punti 107. Seguono nell'ordine: la pattuglia del 36° Fanteria, Divisione "Montenero" con punti 102, quella del 67° Fanteria Divisione "Legnano" con punti 101 e quella del 12° Fanteria, Divisione "Finaros", con punti 100. Compresa la premiazione, S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato la Piazza d'Armi del Parco, salutato da una vibrante manifestazione.

L'elenco degli aspiranti ufficiali nominati sovietenati

ROMA, 13 giugno | La spesa aderente del bachelletto Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica un elenco di aspiranti ufficiali di complemento di fanteria, cavalleria e genio, in servizio di prima norma, i quali sono nominati sovietenati di complemento nelle armi sudette con anzianità assoluta 1 settembre 1935 e con riserva di anzianità relativa.

L'inaugurazione a Viareggio della nuova stazione ferroviaria presiede S.E. il Ministro Beni

VIAREGGIO, 13 giugno | Con la partecipazione di tutta la facoltà della Provincia, con a capo S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, il Ministro delle Comunicazioni, la rappresentanza del Corpo Fucilisti, ha solennemente inaugurato la nuova stazione ferroviaria di Viareggio.

Mentre in uno dei migliori centri della zona, la stazione, che è una tipica espressione di architettura moderna, resiste ad notevoli contributi allo sviluppo della ridotta cittadina balneare della Toscana.

Il Ministro ha compiuto una rapida visita alle ferrovie interni della stazione ed ha espresso il suo vivo apprezzamento per le loro lavorazioni di maniera così importante e così significativa del punto

CRONACA DELLA CITTÀ'

IL TURISMO NEL QUADRO DELL'ECONOMIA ISTRIANA

Un'ampia illustrazione dell'on. Maracchi all'insediamento dell'Ente Provinciale turistico di Pola

Nella sala maggiore del Palazzo del Governo è stato ieri inedito il Consiglio direttivo dell'Ente Provinciale del Turismo di Pola. Era presente: Com. Michele Serra in rappresentanza di S. E. il Prefetto Cimoroni, on. Giovanni Maracchi quale Presidente dell'Ente ed i membri: cav. off. prot. Luigi Draghi, Podestà di Pola, comm. dott. Luigi Attardi, cav. uff. Giulio Rusca, cav. Giuseppe Sanna, ing. Giovanni da Malenizza, M. Giuseppe Martello, Ettore Giovannelli, Attilio Toniani, Bonassi Eugenio e Carmel Emilio. Assenti giustificati: comm. Francesco Bellini e Com. Giuseppe Lazzarini. Fungeva da segretario il sig. Alfredo Mattei.

Dopo il giuramento di zia il comm. Michele Serra dichiarò insediato l'Ente Provinciale del Turismo di Pola e di far parola al Presidente, il quale dopo aver ringraziato per il suo intervento il rappresentante di S. E. il Prefetto, così continuò:

Le comunicazioni del Presidente

Il turismo, ma tempo abbandonato a sé stesso e considerato come una cosa indifendibile, vivente ai margini dell'attività produttiva nazionale vera e propria, si addirittura raffigurava come una ferma di persistente perpetuata condizioni di vita in contrasto con la dignità di una grande nazione, è stato invece per la prima volta riconosciuto e valutato, con giusta visione anticipatrice, dal Duce del Fascismo come una delle più importanti branche dell'economia nazionale, in quale non aveva bisogno se non di venire disciplinata ed elevata nello stile per diventare un futuro tutt'altro che indegno della rinnovata vita del paese. A questa disciplina, a questo elevamento intendono provvedere appunto i nuovi Enti provinciali del turismo, organi nuovi con cui lo Stato garantisce e corporativo, espresso dalla Rivoluzione sociale, completa la propria organizzazione totalitaria, estendendola ad un campo di attività che è sempre stato e resta una fonte inesauribile di ricchezza per il nostro Paese.

L'Istria, che fin dal periodo anteguerra, aveva potuto dar vita ad un complesso, per quei tempi tutto altro che disgregato, di organizzazioni turistiche - ci basti ricordare Brioni, Portorose ed i Lussini - attività, queste, che costituivano un premente compenso alla povertà delle sue risorse, non può che salutare col più vivo lavoro il rincaro di uno strumento di preparazione, il quale giova a sovriggere le sue attività turistiche con un ritmo più intenso e coraggioso sulla via di quella rinascita, di cui gli noi possiamo intravedere i segni propiziatori. Il nuovo Ente trova, in questo campo, il terreno già preparato dal cessato Comitato provinciale del turismo, il quale, pur con i poteri d'intervento molto più ridotti e scarsamente definiti, ha rappresentato un netto punto di arresto sulla via della decaduta; e, si può dire, della totale sparizione cui si andava ormai avviando l'industria turistica istriana.

I giochi turistici dell'Istria

Basterebbe riferirci qui alla storia di quei di Portorose che, coraggiosamente rinvista nel dopo guerra dalla fede e dalla volontà faticativa di Oscar Consigli è sopravvissuta in seguito esclusivamente per le beni ed il sangue isolati dalla Società "Fertacosa" aveva finito, per l'insospettabile e la violenta assenza di iniziativa, deludente lascia, nel venire quasi completamente cancellata dal ricordo di quell'epoca di passato, che oggi le più frizzante delle bellezze, le più belle, scrive l'Agente Cenitario Europeo - che il consumo delle bevande è facoltativo e comunque non soggetto ad alcuna tassa speciale. In compenso la direzione dell'impresa si rivale, come può del servizio speciale, sul prezzo delle singole camere che su quello dei pasti e delle bevande che non hanno il prezzo di scorrere dai rubinetti del lavoro. E risultato, infatti che gli affari dell'impresa sono floridissimi, malgrado tante prodigiosità e che è quasi impossibile ottenerne una camera senza essersi prenotati molto tempo prima.

Gli ottimi affari dell'azienda COPENAGHEN, 13 giugno | Copenaghen non è soltanto la città delle 350.000 bacheche su 900.000 abitanti, ma la città della curiosità più svariate. Una delle maggiori attrattive della capitale danese è costituita da un grande albergo del centro che si è accapponato sin dalla sua fondazione la preferenza di tutti gli ospiti tanto di passaggio che fissi. Oltre che di acqua corrente fredda e calda tutte le stanze del singolare albergo sono provviste di un terzo rubinetto a getto "sentiente", dal quale sgorga la più frizzante delle birre, e da notare - scrive l'Agente Cenitario Europeo - che il consumo delle bevande è facoltativo e comunque non soggetto ad alcuna tassa speciale. In compenso la direzione dell'impresa si rivale, come può del servizio speciale, sul prezzo delle singole camere che su quello dei pasti e delle bevande che non hanno il prezzo di scorrere dai rubinetti del lavoro. E risultato, infatti che gli affari dell'impresa sono floridissimi, malgrado tante prodigiosità e che è quasi impossibile ottenerne una camera senza essersi prenotati molto tempo prima.

Il problema che dunque si pone al nostro Ente del turismo è anzitutto quello di seguire assiduamente con la propria assistenza e col proprio consiglio - se i nostri limitati non potranno consentirgli di più - quelle che chiamerei le posizioni chiave dell'attività turistica provinciale: le aziende di cura, alle quali si possono aggiungere le "Prolocos". Se si può oggi parlare di una tradizione turistica dell'Istria, ciò si deve soprattutto ai nostri centri climatico-balneari: Brioni, Portorose, Cigale, Lussingrande, i quali debbono aggiungere pare il centro terapico di E. Stefano. Sono questi i gangli che noi debbiamo preoccuparci di rafforzare, potenziandone la vitalità, creando le indispensabili condizioni per il loro funzionamento, nell'intento di fare di essa qualcosa di solido e di resistente, dei dati definitivamente acquisiti dal mondo turistico nazionale ed internazionale, ed da accrescere in essa la capacità di irradiazione su tutto il rimanente della costa e delle più importanti località istriane: in prima linea su Pola,

il Municipio di Pirano si rende conto della situazione di Pirano e suggerisce che lo stesso si assuma le responsabilità dell'Assemblea delle preoccupazioni di ordine finanziario potere avviare una intensa attività a tutto profitto dell'Ente, sia in linea di Pirano.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca di città storiche e di meraviglie d'arte e, per di più, posta all'incrocio di grandi strade turistiche. Perciò l'Istria non potrà mai fare largo accrescimento, così da porre le basi di una tradizione artistica assolutamente originale e da diventare una sorta indispensabile per il mondo dell'arte e della cultura, sia del nostro che degli altri paesi.

Ma l'Istria non è l'Ungheria e la

Toscana, ricca

in tutta Italia dal 15 giugno



lire 8.900

la

piccola grande vettura del lavoro e del risparmio